



FESTIVAL DELL'AUTOBIOGRAFIA 2017

Anghiari, 1 – 3 Settembre 2017

I DOVE DELLA VITA. Luoghi e non – luoghi.
Paesaggi, svolte e sentieri
della scrittura autobiografica.

Programma Festival 2017:

» <http://lua.it/home-eventi/festival-autobiografia-2017/programma-festival-2017/>

Realtà e finzione in autobiografia

di Gian Luca Barbieri

La relazione che ho tenuto sabato 2 settembre in teatro ad Anghiari all'interno della tavola rotonda su "Realtà e finzione in autobiografia" è stata ampliata e trasformata in un articolo che comparirà nel primo numero del 2018 di "PsicoArt", rivista online open access dell'Università di Bologna. Quando verrà pubblicato, sarà inserito in questa paginetta il link attraverso cui sarà possibile leggere tutto il testo. Mi limito quindi ora a qualche breve annotazione

La parola latina "fingere" significa "dare figura", "dare forma", "rappresentare una cosa sotto una forma particolare". Nel linguaggio comune "finzione" è diventato sinonimo di "simulazione", "fantasia", "immaginazione". Ma se "fingere" significa "dare forma", qualunque manifestazione del pensiero rientra nell'ambito della "finzione". Il pensiero dà forma, e ciò accade quindi tanto nella narrazione d'immaginazione quanto in quella autobiografica. Quest'ultima in particolare consente di dare forma ai ricordi, alla storia, all'identità dell'autore, rispettando per quanto possibile la realtà.

La *memoria*, cioè la capacità della mente di conservare e richiamare alla coscienza informazioni, elementi ed esperienze riferite al passato, componente fondamentale del pensiero autobiografico, non è un semplice recupero di dati, ma una (ri)costruzione, condizionata e orientata da esperienze e conoscenze successive, emozioni, amnesie, fantasie, rimozioni, resistenze e difese.

La *verità* può coincidere, a seconda degli approcci, con la realtà dei fatti, cioè con quella che i francesi definiscono *vérité événementielle*, oppure con una verità profonda che si trova al di sotto della superficie degli eventi. Secondo Bion, quest'ultimo livello di verità è inconscio e irraggiungibile e l'ambito in cui si aggira normalmente il nostro pensiero è quello della *falsità*, che si distingue dalla *menzogna* perché non è intenzionale. Il nostro pensiero, secondo questo autore, è necessariamente falso perché non può giungere alle profondità di quella verità che lui definisce O, iniziale di "Origine".

Freud, nella sua opera *Il Poeta e la fantasia* (1908), sostiene che i personaggi di un romanzo sono l'incarnazione di parti dell'Io dell'autore. Quindi nessuno scrittore può non essere autobiografico. La fiction ha radici nella biografia dell'autore.

Lo stesso Freud nel *Caso clinico di Dora* (1901), scrive che nella stanza di analisi invita la sua paziente a parlare di sé (quindi in direzione autobiografica), convinto però che le sue parole fossero solo in parte credibili, perché inevitabilmente deformate dalle resistenze e dalle difese.

In sostanza noi mettiamo noi stessi in tutto ciò che facciamo, diciamo o scriviamo, anche senza esserne consapevoli, ma la verità autobiografica e la sua deformazione, quindi anche l'immaginazione e la fantasia, sono del tutto inestricabili.

Presso la Libera Università dell'autobiografia di Anghiari da alcuni anni viene svolto un corso denominato Mimesis, basato su un tipo di narrazione definita "trans-autobiografica" in quanto attraversa alcuni snodi dell'autobiografia dell'autore e decolla poi in direzione della fantasia. Il suo principale obiettivo è aprire lo sguardo dell'autore al possibile, offrendogli gli strumenti tecnici, di visione e immaginativi che gli consentano di plasmare una rappresentazione di sé più leggera, duttile, parte reale e parte fantastica. Le ricadute riparative di questo tipo di scrittura sono emerse non solo in aula ad Anghiari, ma anche nei contesti in cui tale tipo di scrittura è stato esportato, tra i quali strutture psichiatriche, scuole, ospedali.

ANGHIARI, FESTIVAL DELL'AUTOBIOGRAFIA 2017 – 2 Settembre 2017, h.9